

All'assemblea straordinaria convocata dalla Regione

Malgrado il prodotto sia ampiamente disponibile e a prezzi invariati

# Fermo impegno antifascista

## 100 cento sindaci del Lazio

# SPECULATORI TENTANO DI FAR

## MANCARE LA CARNE NEI NEGOZI

Sollecitata un'inchiesta sullo squadrismo nero nella regione — Una delegazione si incontrerà con il governo — L'intervento del compagno Ferrara, capogruppo consiliare del PCI leri manifestazioni celebrative nel trentesimo anniversario della Liberazione di Roma

La Confcommercio strumentalizza le difficoltà dei macellai i quali hanno visto diminuire le vendite — L'Unione allevatori chiede il controllo pubblico delle importazioni — Denunciato dalle cooperative il peso della imposta sui consumi

Oltre cento sindaci del Lazio, riuniti ieri a Roma, in Campidoglio, in solenne seduta convocata dal Consiglio Regionale hanno manifestato la loro ferma e unitaria volontà di contribuire alla lotta per battere definitivamente il fascismo e la sindacata insorgenza del terrorismo nero. All'assemblea, oltre ai numerosi amministratori locali seguiti dai loro gonfalonieri, hanno partecipato i parlamentari del Lazio, dirigenti sindacali, i segretari regionali dei partiti dell'arco costituzionale, esponenti della resistenza, appartenenti all'ANPI, alla FIVL, alla FIP e a tutti gli interventi si è levato un severo monito contro i rigurgiti del neofascismo e la ferma richiesta del massimo impegno delle autorità dello Stato per battere e ricacciare indietro, nello spirito della Costituzione, ogni tentativo evasivo fascista.

Al termine dei lavori è stata approvata all'unanimità, con una lunga ovazione, una mozione conclusiva con la quale si è deciso di inviare una delegazione presso il governo a chiedere che venga inclusa che, a lontana da ogni velo di omertà, valga a punire i responsabili, i mandanti e i finanziatori delle imprese eversive neofasciste, residuo di un passato che deve essere definitivamente cancellato e sepolto. L'assemblea si è inoltre impegnata a promuovere iniziative dando vita a un'inchiesta sulle attività eversive neofasciste, da diffondere tra i cittadini, nelle scuole e nei luoghi di lavoro. Anche magistratura e forze dell'ordine sono state richiamate all'applicazione rigorosa e intransigente della Costituzione e delle disposizioni che vietano la ricostituzione del partito fascista.

Sottolineando l'infittirsi nella Capitale e nella regione del sintomo della eversione nera, di cui sono ricche le notizie di questi giorni, i sindaci di Roma, che hanno reso conto della loro testimonianza, l'assemblea ha denunciato «estortazioni, lenienze e probabili connivenze che hanno reso possibile l'operato di spiegate aperte di attività eversive delle quali bisogna risalire alla radice e alle cause, e che, se non vengono fermate, porteranno alla rovina la democrazia e la libertà». «Le forze dell'ordine siano poste in grado di garantire la sicurezza dei cittadini dai soprusi, le intimidazioni armate, le violenze delle bande teppistiche fasciste».

Fatte queste considerazioni, l'assemblea ha fatto appello all'impegno delle forze democratiche e operaie di ricerca unitaria per affrontare e risolvere i gravi problemi posti dall'insorgenza nera di cui sono ricche le notizie di questi giorni.

Nel dibattito, aperto dal presidente del Consiglio regionale Paleschi, sono intervenuti il vice-presidente della giunta Pignatelli, il sindaco di Roma Darida, in rappresentanza dell'ANCI, il presidente della Provincia La Morgia, in rappresentanza dell'Unione dei sindaci di Roma, il capigruppo consiliare alla Regione del PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, GLI oratori che si sono succeduti nell'assemblea hanno tutti sottolineato la grande prova fornita dal Paese nei giorni immediatamente successivi alla strage di Brescia, segno di una volontà nella mozione conclusiva, che l'antifascismo non è «lettera morta, ma una realtà politica viva e combattiva».

Giusto trenta anni fa, ha ricordato il compagno Ferrara, capogruppo regionale del PCI, la città di Roma venne liberata dal nazifascismo, le forze democratiche vissero un momento indimenticabile nella lotta per distruggere il passato e gettare le fondamenta del nuovo stato repubblicano. Ma ancora oggi dobbiamo constatare che il fascismo e il crimine terroristico, sono tanto più duri a morire quanto più la democrazia è troppo tollerante.

Tutto ciò deve far riflettere chi ha il dovere e la responsabilità di vigilare sulla costituzione, che non è neutra, ma fondata sull'antifascismo. La spirale nera di violenza è alimentata — ha detto Ferrara — dalle ispirazioni che sentiamo aleggiare nei propositi e nelle azioni di un partito come il MSI, i gruppi grotteschi camuffamenti nascondono una pratica di complicità obiettiva con lo squadrismo. Si pongono quindi per tutte le forze democratiche precisi compiti di lotta; non sono più tollerabili oscure convergenze e reticenze che mirano a restaurare un clima di benevolenza per il fascismo.

Alla intransigenza antifascista — ha ancora affermato Ferrara — ha ancora affermato Ferrara — sono chiamati, dopo le grandi manifestazioni del popolo contro l'infame omicidio di Brescia, tutti i poteri dello Stato, dal governo alla magistratura, dal forze dell'ordine. Il richiamo possente della Resistenza venuto in questi giorni dalle masse popolari impegna tutte le forze politiche democratiche nella difesa della democrazia e il rilancio dei suoi istituti, che si fortificano facendo avanzare una politica di riforme, di moralizzazione della vita pubblica, dominando un nuovo modo di governare, più legato alla partecipazione dei lavoratori e dei cittadini.

OGGI IL VOTO SUL DECRETO

## La carcerazione preventiva in discussione alla Camera

Anche la Camera, dopo il Senato, ha ieri affrontato la discussione sul decreto che accresce i termini della carcerazione preventiva. Come si ricorderà, il governo nell'aprile scorso varò questo provvedimento, sollecitato da molte forze politiche, perché si stava avvicinando il termine in cui sarebbero stati posti in libertà una serie di pericolosi criminali spesso confessi causa della mancata pronuncia della sentenza definitiva.

Il decreto, per i reati più gravi, fissa in quattro anni il massimo di custodia preventiva in attesa della sentenza di primo grado, in 8 anni in attesa della sentenza di appello e in otto anni in attesa della sentenza definitiva. Con tali tempi, molto superiori a quelli precedenti, si presume che si potrà giungere alle ri-condanne di una parte del pericolo di dover rimettere in libertà reati sui cui gravano accertati delitti di speciale gravità.

Il decreto contiene anche altre modifiche alla vecchia normativa procedurale. Vi è ad esempio un'estensione del processo per direttissima, che verrà applicato a coloro che sono arrestati su ordine di cattura emesso entro un mese dalla commissione del reato (fino al limite era di 10 giorni). In tal modo dovrebbero aumentare i procedimenti del partito fascista.

Sottolineando l'infittirsi nella Capitale e nella regione del sintomo della eversione nera, di cui sono ricche le notizie di questi giorni, i sindaci di Roma, che hanno reso conto della loro testimonianza, l'assemblea ha denunciato «estortazioni, lenienze e probabili connivenze che hanno reso possibile l'operato di spiegate aperte di attività eversive delle quali bisogna risalire alla radice e alle cause, e che, se non vengono fermate, porteranno alla rovina la democrazia e la libertà».

Nel dibattito, aperto dal presidente del Consiglio regionale Paleschi, sono intervenuti il vice-presidente della giunta Pignatelli, il sindaco di Roma Darida, in rappresentanza dell'ANCI, il presidente della Provincia La Morgia, in rappresentanza dell'Unione dei sindaci di Roma, il capigruppo consiliare alla Regione del PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, GLI oratori che si sono succeduti nell'assemblea hanno tutti sottolineato la grande prova fornita dal Paese nei giorni immediatamente successivi alla strage di Brescia, segno di una volontà nella mozione conclusiva, che l'antifascismo non è «lettera morta, ma una realtà politica viva e combattiva».

Giusto trenta anni fa, ha ricordato il compagno Ferrara, capogruppo regionale del PCI, la città di Roma venne liberata dal nazifascismo, le forze democratiche vissero un momento indimenticabile nella lotta per distruggere il passato e gettare le fondamenta del nuovo stato repubblicano. Ma ancora oggi dobbiamo constatare che il fascismo e il crimine terroristico, sono tanto più duri a morire quanto più la democrazia è troppo tollerante.

Tutto ciò deve far riflettere chi ha il dovere e la responsabilità di vigilare sulla costituzione, che non è neutra, ma fondata sull'antifascismo. La spirale nera di violenza è alimentata — ha detto Ferrara — dalle ispirazioni che sentiamo aleggiare nei propositi e nelle azioni di un partito come il MSI, i gruppi grotteschi camuffamenti nascondono una pratica di complicità obiettiva con lo squadrismo. Si pongono quindi per tutte le forze democratiche precisi compiti di lotta; non sono più tollerabili oscure convergenze e reticenze che mirano a restaurare un clima di benevolenza per il fascismo.

Alla intransigenza antifascista — ha ancora affermato Ferrara — ha ancora affermato Ferrara — sono chiamati, dopo le grandi manifestazioni del popolo contro l'infame omicidio di Brescia, tutti i poteri dello Stato, dal governo alla magistratura, dal forze dell'ordine. Il richiamo possente della Resistenza venuto in questi giorni dalle masse popolari impegna tutte le forze politiche democratiche nella difesa della democrazia e il rilancio dei suoi istituti, che si fortificano facendo avanzare una politica di riforme, di moralizzazione della vita pubblica, dominando un nuovo modo di governare, più legato alla partecipazione dei lavoratori e dei cittadini.

quindi sottolineato che occorre un nuovo orientamento della magistratura che superi i pregiudizi e assuefazioni, che superi soprattutto certo formalismo che finisce con l'applicare strumenti di libertà in modo adifferenziato della gravità dei reati. In tal caso, per un reato grave a questo nuovo necessario orientamento la prescrizione dei magistrati democratici, la chiusura dimostrata dall'organo di governo della magistratura.

Ma, a questo punto, il problema è quello di quello del quadro politico, delle scelte e degli indirizzi di governo. Si avvilisce la magistratura, si avvilisce il grado di responsabilità dei magistrati i quali non devono adattarsi sui nuovi termini della carcerazione preventiva. Ad essi va chiesto di concorre a rendere più saldo il tessuto democratico, mentre al parlamento e al governo spetta di rinnovare la struttura e l'organizzazione giudiziaria.

Il problema politico non è nella falsa alternativa tra repressione e lassismo: è bene che si riformi subito alcuni norme penali in modo che esprimano un trattamento a misura del colpevole. Il discorso politico è invece quello della libertà e dell'edilizia abitativa. Oggi la Camera voterà il decreto, insieme a quelli sulla RAI-TV e sull'edilizia abitativa.

Domani in tutt'Italia non usciranno i quotidiani e i periodici. I giornalisti e i tipografi scioperano uniti per difendere la libertà d'informazione e per portare avanti la vertenza nazionale promossa dalla FNSI, nazionale della stampa e dalla Federazione unitaria poligrafica CGIL-CISL-UIL.

In un comunicato emesso ieri, la FNSI e i poligrafici hanno affermato che la vertenza nazionale sui problemi dell'informazione, «per contrastare la tendenza al monopolio e alla privatizzazione della stampa portata avanti da centri di potere politico ed economico», si aprirà mercoledì 5 giugno con lo sciopero nazionale delle testate, che dovrà impedire la pubblicazione di tutti i quotidiani nella giornata di giovedì 6 giugno. A Roma, Milano e Torino i giornalisti e i poligrafici si sono uniti in una manifestazione unitaria con la partecipazione dei giornalisti e dei poligrafici e di altre rappresentanze sindacali e di categoria; prenderanno parte alla manifestazione unitaria della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e delle Federazioni poligrafiche. A Roma la manifestazione si svolgerà giovedì alle 10 al cinema Metropol.

Per partecipare a queste manifestazioni i giornalisti addetti ai periodici sciopereranno il lavoro nella mattinata di giovedì 6, mentre i giornalisti della RAI-TV, nella stessa giornata, indurranno, in ogni turno di lavoro, assemblee di redazione per discutere la piattaforma unitaria ed esprimere unità e sostegno alla lotta. Anche i sindacati dei rivenditori di giornali hanno manifestato la loro adesione alle iniziative dei giornalisti e dei poligrafici; in segno di solidarietà hanno disposto che giovedì 6 giugno venga distribuito nelle edicole, in luogo dei quotidiani, il testo della piattaforma unitaria della vertenza stampato a cura del loro sindacato nazionale.

Nel quadro dello sciopero nazionale i giornalisti addetti alle agenzie di informazione quotidiana per la stampa sciopereranno dalle ore 7 di mercoledì 5 giugno alle ore 7 di giovedì 6.

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha ieri emesso un comunicato annunciando la sua partecipazione alle manifestazioni di domani e invitando tutte le strutture a esprimere l'appoggio e la solidarietà dei lavoratori alla lotta per la soluzione positiva della vertenza.

«La lista cosiddetta "Unitaria", che vede «uniti», tra gli altri, alcuni democristiani come il direttore del «Polo» Pasquarelli a giornalisti del fascista «Lo Specchio», assieme a esponenti del giornalismo più conservatore, non è riuscita, contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti, a ottenere voti sufficienti per fare eleggere al primo scrutinio propri candidati. È stato eletto soltanto il presidente interregionale uscente dell'Ordine, Barbieri (807 voti, un solo voto in più del quorum necessario). La lista di «Rinascimento sindacale» ha di contro ottenuto una notevole affermazione, avendo aumentato in modo considerevole i propri voti. Il giornalista Ghirelli, per esempio, ha ricevuto 746 voti, superando numerosi candidati della lista avversaria. Per quanto concerne l'elezione dei rappresentanti romani nel Consiglio nazionale dell'Ordine, Virgilio Lilli (lista unitaria) ha ottenuto 711 voti, Enzo Forcella (lista di «Rinascimento sindacale») 700.

«La lista cosiddetta "Unitaria", che vede «uniti», tra gli altri, alcuni democristiani come il direttore del «Polo» Pasquarelli a giornalisti del fascista «Lo Specchio», assieme a esponenti del giornalismo più conservatore, non è riuscita, contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti, a ottenere voti sufficienti per fare eleggere al primo scrutinio propri candidati. È stato eletto soltanto il presidente interregionale uscente dell'Ordine, Barbieri (807 voti, un solo voto in più del quorum necessario). La lista di «Rinascimento sindacale» ha di contro ottenuto una notevole affermazione, avendo aumentato in modo considerevole i propri voti. Il giornalista Ghirelli, per esempio, ha ricevuto 746 voti, superando numerosi candidati della lista avversaria. Per quanto concerne l'elezione dei rappresentanti romani nel Consiglio nazionale dell'Ordine, Virgilio Lilli (lista unitaria) ha ottenuto 711 voti, Enzo Forcella (lista di «Rinascimento sindacale») 700.

«La lista cosiddetta "Unitaria", che vede «uniti», tra gli altri, alcuni democristiani come il direttore del «Polo» Pasquarelli a giornalisti del fascista «Lo Specchio», assieme a esponenti del giornalismo più conservatore, non è riuscita, contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti, a ottenere voti sufficienti per fare eleggere al primo scrutinio propri candidati. È stato eletto soltanto il presidente interregionale uscente dell'Ordine, Barbieri (807 voti, un solo voto in più del quorum necessario). La lista di «Rinascimento sindacale» ha di contro ottenuto una notevole affermazione, avendo aumentato in modo considerevole i propri voti. Il giornalista Ghirelli, per esempio, ha ricevuto 746 voti, superando numerosi candidati della lista avversaria. Per quanto concerne l'elezione dei rappresentanti romani nel Consiglio nazionale dell'Ordine, Virgilio Lilli (lista unitaria) ha ottenuto 711 voti, Enzo Forcella (lista di «Rinascimento sindacale») 700.

«La lista cosiddetta "Unitaria", che vede «uniti», tra gli altri, alcuni democristiani come il direttore del «Polo» Pasquarelli a giornalisti del fascista «Lo Specchio», assieme a esponenti del giornalismo più conservatore, non è riuscita, contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti, a ottenere voti sufficienti per fare eleggere al primo scrutinio propri candidati. È stato eletto soltanto il presidente interregionale uscente dell'Ordine, Barbieri (807 voti, un solo voto in più del quorum necessario). La lista di «Rinascimento sindacale» ha di contro ottenuto una notevole affermazione, avendo aumentato in modo considerevole i propri voti. Il giornalista Ghirelli, per esempio, ha ricevuto 746 voti, superando numerosi candidati della lista avversaria. Per quanto concerne l'elezione dei rappresentanti romani nel Consiglio nazionale dell'Ordine, Virgilio Lilli (lista unitaria) ha ottenuto 711 voti, Enzo Forcella (lista di «Rinascimento sindacale») 700.

«La lista cosiddetta "Unitaria", che vede «uniti», tra gli altri, alcuni democristiani come il direttore del «Polo» Pasquarelli a giornalisti del fascista «Lo Specchio», assieme a esponenti del giornalismo più conservatore, non è riuscita, contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti, a ottenere voti sufficienti per fare eleggere al primo scrutinio propri candidati. È stato eletto soltanto il presidente interregionale uscente dell'Ordine, Barbieri (807 voti, un solo voto in più del quorum necessario). La lista di «Rinascimento sindacale» ha di contro ottenuto una notevole affermazione, avendo aumentato in modo considerevole i propri voti. Il giornalista Ghirelli, per esempio, ha ricevuto 746 voti, superando numerosi candidati della lista avversaria. Per quanto concerne l'elezione dei rappresentanti romani nel Consiglio nazionale dell'Ordine, Virgilio Lilli (lista unitaria) ha ottenuto 711 voti, Enzo Forcella (lista di «Rinascimento sindacale») 700.

«La lista cosiddetta "Unitaria", che vede «uniti», tra gli altri, alcuni democristiani come il direttore del «Polo» Pasquarelli a giornalisti del fascista «Lo Specchio», assieme a esponenti del giornalismo più conservatore, non è riuscita, contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti, a ottenere voti sufficienti per fare eleggere al primo scrutinio propri candidati. È stato eletto soltanto il presidente interregionale uscente dell'Ordine, Barbieri (807 voti, un solo voto in più del quorum necessario). La lista di «Rinascimento sindacale» ha di contro ottenuto una notevole affermazione, avendo aumentato in modo considerevole i propri voti. Il giornalista Ghirelli, per esempio, ha ricevuto 746 voti, superando numerosi candidati della lista avversaria. Per quanto concerne l'elezione dei rappresentanti romani nel Consiglio nazionale dell'Ordine, Virgilio Lilli (lista unitaria) ha ottenuto 711 voti, Enzo Forcella (lista di «Rinascimento sindacale») 700.

«La lista cosiddetta "Unitaria", che vede «uniti», tra gli altri, alcuni democristiani come il direttore del «Polo» Pasquarelli a giornalisti del fascista «Lo Specchio», assieme a esponenti del giornalismo più conservatore, non è riuscita, contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti, a ottenere voti sufficienti per fare eleggere al primo scrutinio propri candidati. È stato eletto soltanto il presidente interregionale uscente dell'Ordine, Barbieri (807 voti, un solo voto in più del quorum necessario). La lista di «Rinascimento sindacale» ha di contro ottenuto una notevole affermazione, avendo aumentato in modo considerevole i propri voti. Il giornalista Ghirelli, per esempio, ha ricevuto 746 voti, superando numerosi candidati della lista avversaria. Per quanto concerne l'elezione dei rappresentanti romani nel Consiglio nazionale dell'Ordine, Virgilio Lilli (lista unitaria) ha ottenuto 711 voti, Enzo Forcella (lista di «Rinascimento sindacale») 700.

«La lista cosiddetta "Unitaria", che vede «uniti», tra gli altri, alcuni democristiani come il direttore del «Polo» Pasquarelli a giornalisti del fascista «Lo Specchio», assieme a esponenti del giornalismo più conservatore, non è riuscita, contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti, a ottenere voti sufficienti per fare eleggere al primo scrutinio propri candidati. È stato eletto soltanto il presidente interregionale uscente dell'Ordine, Barbieri (807 voti, un solo voto in più del quorum necessario). La lista di «Rinascimento sindacale» ha di contro ottenuto una notevole affermazione, avendo aumentato in modo considerevole i propri voti. Il giornalista Ghirelli, per esempio, ha ricevuto 746 voti, superando numerosi candidati della lista avversaria. Per quanto concerne l'elezione dei rappresentanti romani nel Consiglio nazionale dell'Ordine, Virgilio Lilli (lista unitaria) ha ottenuto 711 voti, Enzo Forcella (lista di «Rinascimento sindacale») 700.

Una organizzazione aderente alla Confcommercio, la Federazione macellai, annuncia una grave posizione annunciando la «sospensione degli acquisti di carne bovina» se non si realizzeranno le condizioni di gradimento (peraltro improponibili) sui mercati all'ingrosso. A Cagliari e in altri centri della Sardegna, dove i prefetti amministrano calmerie, si sono già determinate situazioni di mancanza di rifornimenti (sospensione delle macellazioni) che tendono a costringere i dettaglianti a chiudere bottega per mancanza di consegne. La responsabilità del governo, qualora avallasse queste manovre, sarebbe gravissima.

La situazione di mercato della carne non è mutata in questi mesi. I vitelloni da macello erano quotati ieri a Modena fra 640 e 720 lire al chilo, secondo la qualità; a Verona da 660 a 780 lire. Questi prezzi sono più bassi delle quotazioni raggiunte molti mesi addietro. Proprio per fronteggiare questa situazione di mancanza di rifornimenti (sospensione delle macellazioni) che tendono a costringere i dettaglianti a chiudere bottega per mancanza di consegne. La responsabilità del governo, qualora avallasse queste manovre, sarebbe gravissima.

La situazione di mercato della carne non è mutata in questi mesi. I vitelloni da macello erano quotati ieri a Modena fra 640 e 720 lire al chilo, secondo la qualità; a Verona da 660 a 780 lire. Questi prezzi sono più bassi delle quotazioni raggiunte molti mesi addietro. Proprio per fronteggiare questa situazione di mancanza di rifornimenti (sospensione delle macellazioni) che tendono a costringere i dettaglianti a chiudere bottega per mancanza di consegne. La responsabilità del governo, qualora avallasse queste manovre, sarebbe gravissima.

La situazione di mercato della carne non è mutata in questi mesi. I vitelloni da macello erano quotati ieri a Modena fra 640 e 720 lire al chilo, secondo la qualità; a Verona da 660 a 780 lire. Questi prezzi sono più bassi delle quotazioni raggiunte molti mesi addietro. Proprio per fronteggiare questa situazione di mancanza di rifornimenti (sospensione delle macellazioni) che tendono a costringere i dettaglianti a chiudere bottega per mancanza di consegne. La responsabilità del governo, qualora avallasse queste manovre, sarebbe gravissima.

La situazione di mercato della carne non è mutata in questi mesi. I vitelloni da macello erano quotati ieri a Modena fra 640 e 720 lire al chilo, secondo la qualità; a Verona da 660 a 780 lire. Questi prezzi sono più bassi delle quotazioni raggiunte molti mesi addietro. Proprio per fronteggiare questa situazione di mancanza di rifornimenti (sospensione delle macellazioni) che tendono a costringere i dettaglianti a chiudere bottega per mancanza di consegne. La responsabilità del governo, qualora avallasse queste manovre, sarebbe gravissima.

La situazione di mercato della carne non è mutata in questi mesi. I vitelloni da macello erano quotati ieri a Modena fra 640 e 720 lire al chilo, secondo la qualità; a Verona da 660 a 780 lire. Questi prezzi sono più bassi delle quotazioni raggiunte molti mesi addietro. Proprio per fronteggiare questa situazione di mancanza di rifornimenti (sospensione delle macellazioni) che tendono a costringere i dettaglianti a chiudere bottega per mancanza di consegne. La responsabilità del governo, qualora avallasse queste manovre, sarebbe gravissima.

La situazione di mercato della carne non è mutata in questi mesi. I vitelloni da macello erano quotati ieri a Modena fra 640 e 720 lire al chilo, secondo la qualità; a Verona da 660 a 780 lire. Questi prezzi sono più bassi delle quotazioni raggiunte molti mesi addietro. Proprio per fronteggiare questa situazione di mancanza di rifornimenti (sospensione delle macellazioni) che tendono a costringere i dettaglianti a chiudere bottega per mancanza di consegne. La responsabilità del governo, qualora avallasse queste manovre, sarebbe gravissima.

La situazione di mercato della carne non è mutata in questi mesi. I vitelloni da macello erano quotati ieri a Modena fra 640 e 720 lire al chilo, secondo la qualità; a Verona da 660 a 780 lire. Questi prezzi sono più bassi delle quotazioni raggiunte molti mesi addietro. Proprio per fronteggiare questa situazione di mancanza di rifornimenti (sospensione delle macellazioni) che tendono a costringere i dettaglianti a chiudere bottega per mancanza di consegne. La responsabilità del governo, qualora avallasse queste manovre, sarebbe gravissima.

La situazione di mercato della carne non è mutata in questi mesi. I vitelloni da macello erano quotati ieri a Modena fra 640 e 720 lire al chilo, secondo la qualità; a Verona da 660 a 780 lire. Questi prezzi sono più bassi delle quotazioni raggiunte molti mesi addietro. Proprio per fronteggiare questa situazione di mancanza di rifornimenti (sospensione delle macellazioni) che tendono a costringere i dettaglianti a chiudere bottega per mancanza di consegne. La responsabilità del governo, qualora avallasse queste manovre, sarebbe gravissima.

La situazione di mercato della carne non è mutata in questi mesi. I vitelloni da macello erano quotati ieri a Modena fra 640 e 720 lire al chilo, secondo la qualità; a Verona da 660 a 780 lire. Questi prezzi sono più bassi delle quotazioni raggiunte molti mesi addietro. Proprio per fronteggiare questa situazione di mancanza di rifornimenti (sospensione delle macellazioni) che tendono a costringere i dettaglianti a chiudere bottega per mancanza di consegne. La responsabilità del governo, qualora avallasse queste manovre, sarebbe gravissima.

La situazione di mercato della carne non è mutata in questi mesi. I vitelloni da macello erano quotati ieri a Modena fra 640 e 720 lire al chilo, secondo la qualità; a Verona da 660 a 780 lire. Questi prezzi sono più bassi delle quotazioni raggiunte molti mesi addietro. Proprio per fronteggiare questa situazione di mancanza di rifornimenti (sospensione delle macellazioni) che tendono a costringere i dettaglianti a chiudere bottega per mancanza di consegne. La responsabilità del governo, qualora avallasse queste manovre, sarebbe gravissima.

La situazione di mercato della carne non è mutata in questi mesi. I vitelloni da macello erano quotati ieri a Modena fra 640 e 720 lire al chilo, secondo la qualità; a Verona da 660 a 780 lire. Questi prezzi sono più bassi delle quotazioni raggiunte molti mesi addietro. Proprio per fronteggiare questa situazione di mancanza di rifornimenti (sospensione delle macellazioni) che tendono a costringere i dettaglianti a chiudere bottega per mancanza di consegne. La responsabilità del governo, qualora avallasse queste manovre, sarebbe gravissima.

La situazione di mercato della carne non è mutata in questi mesi. I vitelloni da macello erano quotati ieri a Modena fra 640 e 720 lire al chilo, secondo la qualità; a Verona da 660 a 780 lire. Questi prezzi sono più bassi delle quotazioni raggiunte molti mesi addietro. Proprio per fronteggiare questa situazione di mancanza di rifornimenti (sospensione delle macellazioni) che tendono a costringere i dettaglianti a chiudere bottega per mancanza di consegne. La responsabilità del governo, qualora avallasse queste manovre, sarebbe gravissima.

quattro mesi carne in una decina di impianti frigi situati in alcune delle principali regioni produttive. Proprio in questi giorni l'AIMA ha invitato chi avesse interesse a presentare offerte di acquisto per oltre diecimila tonnellate di carne macellata disponibile in un impianto presso Milano: è sufficiente telefonare all'AIMA per partecipare alle cessioni a prezzi che non soffrono di tagli speculative.

PREZI — I dirigenti della Confcommercio, pur lamentando lo strotzolare sul mercato all'ingrosso della carne, non fanno alcuna pretesa di intervento e chiedono semplicemente di avere mano libera per i prezzi al minuto in modo da coprire eventuali manovre di qualche decina di importatori che hanno in mano il grosso del mercato. E' così che si spiega, ad esempio, la contemporanea indifferenza dei dirigenti della Confcommercio ad altri fatti che interessano il dettaglio: la diminuzione dei consumi, dovuta alla riduzione del potere d'acquisto di masse di lavoratori e operai, ha ridotto, e le imposte sui consumi (la riduzione delle vendite di carne deperita, in modo comprensibile, margini e profitti) e il mancato dettaglio della carne, nella ricerca di una rivalutazione qualsiasi, viene spinto a chiedere aumenti di prezzo.

Quanto alle cessioni al consumo di ieri l'informazione secondo cui nei primi tre mesi di quest'anno il prelievo dell'IVA sugli scambi è stato di 260 miliardi di lire rispetto ai 270 del primo trimestre 1973 con un aumento del 12%.

Non solo, ma — come denuncia in una sua nota l'Associazione cooperative di consumo — il governo vuole che il consumo di alcune IVA per altri 280-300 miliardi di lire anziché cercare di recuperare le evasioni, che sono valutate a 1200 miliardi. La cassa dello Stato, che il governo vorrebbe colpire, ma evidentemente la Confcommercio ha altri interessi da difendere che quelli dei consumatori e dei dettaglianti.

MANOVRA — Permanendo una situazione di abbondanza nelle forniture di carne, le quali sono continue nonostante l'aggravio alle importazioni, il governo vorrebbe che il mercato della carne pone al centro la questione politica del potere di società e individui che evitano di pagare il prezzo di un pezzo di carne, ha affermato la direzione della DC e del governo.

Ancora ieri l'Unione associazioni produttori zootecnici ha dichiarato che «ritiene fondamentale introdurre una nuova regolamentazione degli scambi basata sul controllo pubblico delle importazioni, con la partecipazione anche delle organizzazioni più rappresentative del gruppo, la quale punta ad imporre determinati costi agli utenti alimentando di conseguenza la spinta inflazionistica in nome della difesa del profitto e della espansione multinazionale della società».

Il rifornimento regolare del mercato al consumo richiede, come si creino anche le condizioni per la ripresa della produzione agricola, che il governo si occupi di intervenire a favore dei produttori — in primo luogo la trasformazione di terre e il finanziamento per modernizzare i coltivi — ma anche, al tempo stesso, che sia stroncato il potere di ricatto dei gruppi che stanno cercando di creare una manovra artificiale di prodotto per tagliare altre fette di profitto.

Il rifornimento regolare del mercato al consumo richiede, come si creino anche le condizioni per la ripresa della produzione agricola, che il governo si occupi di intervenire a favore dei produttori — in primo luogo la trasformazione di terre e il finanziamento per modernizzare i coltivi — ma anche, al tempo stesso, che sia stroncato il potere di ricatto dei gruppi che stanno cercando di creare una manovra artificiale di prodotto per tagliare altre fette di profitto.

Il rifornimento regolare del mercato al consumo richiede, come si creino anche le condizioni per la ripresa della produzione agricola, che il governo si occupi di intervenire a favore dei produttori — in primo luogo la trasformazione di terre e il finanziamento per modernizzare i coltivi — ma anche, al tempo stesso, che sia stroncato il potere di ricatto dei gruppi che stanno cercando di creare una manovra artificiale di prodotto per tagliare altre fette di profitto.

Il rifornimento regolare del mercato al consumo richiede, come si creino anche le condizioni per la ripresa della produzione agricola, che il governo si occupi di intervenire a favore dei produttori — in primo luogo la trasformazione di terre e il finanziamento per modernizzare i coltivi — ma anche, al tempo stesso, che sia stroncato il potere di ricatto dei gruppi che stanno cercando di creare una manovra artificiale di prodotto per tagliare altre fette di profitto.

Il rifornimento regolare del mercato al consumo richiede, come si creino anche le condizioni per la ripresa della produzione agricola, che il governo si occupi di intervenire a favore dei produttori — in primo luogo la trasformazione di terre e il finanziamento per modernizzare i coltivi — ma anche, al tempo stesso, che sia stroncato il potere di ricatto dei gruppi che stanno cercando di creare una manovra artificiale di prodotto per tagliare altre fette di profitto.

Il rifornimento regolare del mercato al consumo richiede, come si creino anche le condizioni per la ripresa della produzione agricola, che il governo si occupi di intervenire a favore dei produttori — in primo luogo la trasformazione di terre e il finanziamento per modernizzare i coltivi — ma anche, al tempo stesso, che sia stroncato il potere di ricatto dei gruppi che stanno cercando di creare una manovra artificiale di prodotto per tagliare altre fette di profitto.

Il rifornimento regolare del mercato al consumo richiede, come si creino anche le condizioni per la ripresa della produzione agricola, che il governo si occupi di intervenire a favore dei produttori — in primo luogo la trasformazione di terre e il finanziamento per modernizzare i coltivi — ma anche, al tempo stesso, che sia stroncato il potere di ricatto dei gruppi che stanno cercando di creare una manovra artificiale di prodotto per tagliare altre fette di profitto.

quattro mesi carne in una decina di impianti frigi situati in alcune delle principali regioni produttive. Proprio in questi giorni l'AIMA ha invitato chi avesse interesse a presentare offerte di acquisto per oltre diecimila tonnellate di carne macellata disponibile in un impianto presso Milano: è sufficiente telefonare all'AIMA per partecipare alle cessioni a prezzi che non soffrono di tagli speculative.

PREZI — I dirigenti della Confcommercio, pur lamentando lo strotzolare sul mercato all'ingrosso della carne, non fanno alcuna pretesa di intervento e chiedono semplicemente di avere mano libera per i prezzi al minuto in modo da coprire eventuali manovre di qualche decina di importatori che hanno in mano il grosso del mercato. E' così che si spiega, ad esempio, la contemporanea indifferenza dei dirigenti della Confcommercio ad altri fatti che interessano il dettaglio: la diminuzione dei consumi, dovuta alla riduzione del potere d'acquisto di masse di lavoratori e operai, ha ridotto, e le imposte sui consumi (la riduzione delle vendite di carne deperita, in modo comprensibile, margini e profitti) e il mancato dettaglio della carne, nella ricerca di una rivalutazione qualsiasi, viene spinto a chiedere aumenti di prezzo.

Quanto alle cessioni al consumo di ieri l'informazione secondo cui nei primi tre mesi di quest'anno il prelievo dell'IVA sugli scambi è stato di 260 miliardi di lire rispetto ai 270 del primo trimestre 1973 con un aumento del 12%.

Non solo, ma — come denuncia in una sua nota l'Associazione cooperative di consumo — il governo vuole che il consumo di alcune IVA per altri 280-300 miliardi di lire anziché cercare di recuperare le evasioni, che sono valutate a 1200 miliardi. La cassa dello Stato, che il governo vorrebbe colpire, ma evidentemente la Confcommercio ha altri interessi da difendere che quelli dei consumatori e dei dettaglianti.

MANOVRA — Permanendo una situazione di abbondanza nelle forniture di carne, le quali sono continue nonostante l'aggravio alle importazioni, il governo vorrebbe che il mercato della carne pone al centro la questione politica del potere di società e individui che evitano di pagare il prezzo di un pezzo di carne, ha affermato la direzione della DC e del governo.

Ancora ieri l'Unione associazioni produttori zootecnici ha dichiarato che «ritiene fondamentale introdurre una nuova regolamentazione degli scambi basata sul controllo pubblico delle importazioni, con la partecipazione anche delle organizzazioni più rappresentative del gruppo, la quale punta ad imporre determinati costi agli utenti alimentando di conseguenza la spinta inflazionistica in nome della difesa del profitto e della espansione multinazionale della società».

Il rifornimento regolare del mercato al consumo richiede, come si creino anche le condizioni per la ripresa della produzione agricola, che il governo si occupi di intervenire a favore dei produttori — in primo luogo la trasformazione di terre e il finanziamento per modernizzare i coltivi — ma anche, al tempo stesso, che sia stroncato il potere di ricatto dei gruppi che stanno cercando di creare una manovra artificiale di prodotto per tagliare altre fette di profitto.

Il rifornimento regolare del mercato al consumo richiede, come si creino anche le condizioni per la ripresa della produzione agricola, che il governo si occupi di intervenire a favore dei produttori — in primo luogo la trasformazione di terre e il finanziamento per modernizzare i coltivi — ma anche, al tempo stesso, che sia stroncato il potere di ricatto dei gruppi che stanno cercando di creare una manovra artificiale di prodotto per tagliare altre fette di profitto.

Il rifornimento regolare del mercato al consumo richiede, come si creino anche le condizioni per la ripresa della produzione agricola, che il governo si occupi di intervenire a favore dei produttori — in primo luogo la trasformazione di terre e il finanziamento per modernizzare i coltivi — ma anche, al tempo stesso, che sia stroncato il potere di ricatto dei gruppi che stanno cercando di creare una manovra artificiale di prodotto per tagliare altre fette di profitto.

Il rifornimento regolare del mercato al consumo richiede, come si creino anche le condizioni per la ripresa della produzione agricola, che il governo si occupi di intervenire a favore dei produttori — in primo luogo la trasformazione di terre e il finanziamento per modernizzare i coltivi — ma anche, al tempo stesso, che sia stroncato il potere di ricatto dei gruppi che stanno cercando di creare una manovra artificiale di prodotto per tagliare altre fette di profitto.

Il rifornimento regolare del mercato al consumo richiede, come si creino anche le condizioni per la ripresa della produzione agricola, che il governo si occupi di intervenire a favore dei produttori — in primo luogo la trasformazione di terre e il finanziamento per modernizzare i coltivi — ma anche, al tempo stesso, che sia stroncato il potere di ricatto dei gruppi che stanno cercando di creare una manovra artificiale di prodotto per tagliare altre fette di profitto.

Il rifornimento regolare del mercato al consumo richiede, come si creino anche le condizioni per la ripresa della produzione agricola, che il governo si occupi di intervenire a favore dei produttori — in primo luogo la trasformazione di terre e il finanziamento per modernizzare i coltivi — ma anche, al tempo stesso, che sia stroncato il potere di ricatto dei gruppi che stanno cercando di creare una manovra artificiale di prodotto per tagliare altre fette di profitto.

Il rifornimento regolare del mercato al consumo richiede, come si creino anche le condizioni per la ripresa della produzione agricola, che il governo si occupi di intervenire a favore dei produttori — in primo luogo la trasformazione di terre e il finanziamento per modernizzare i coltivi — ma anche, al tempo stesso, che sia stroncato il potere di ricatto dei gruppi che stanno cercando di creare una manovra artificiale di prodotto per tagliare altre fette di profitto.

GRAVE COLPO AGLI INQUILINI

## Raddoppiate le spese del riscaldamento

Ricatto dei petrolieri — Il sindacato inquilini (SUNIA) ha costituito appositi uffici presso le sue sedi

In un anno in Italia le spese per il riscaldamento domestico sono raddoppiate. Nel corso dell'esercizio sono stati spesi 1.500 miliardi per il gasolio, 600 miliardi per il kerosene e 200 miliardi per il petrolio. Nel prossimo anno (solo nel caso che non lievitassero i prezzi) il costo del riscaldamento raddoppierà e in alcuni casi triplicherà. Per il gasolio (aumentato del 167%) si spenderanno 4 mila e cinquecento miliardi; per la nafta (aumentata del 124%) mille e 500 miliardi; per il kerosene (aumentato del 132%) 400 miliardi.

Le cifre sono state fornite a Roma nel corso di una conferenza stampa dal SUNIA (Sindacato inquilini e inquilini), dall'ANAI (Associazione amministratori immobiliari), dall'UNPI (Unione piccoli proprietari immobiliari) e dal SARPI (Sindacato rivenditori petroliferi). Sono intervenuti Trovati e Spagnoli del SUNIA, Casola per l'ANAI, Capritti e Freia per il SARPI, Confarini, Rossetti e Spagnoli per l'UNPI.

In questi giorni si parla sempre più insistentemente di nuovi aumenti dei costi dei combustibili, di riduzione delle forniture di gasolio, di probabile blocco delle forniture. E ciò nonostante che il gasolio sia aumentato, IVA esclusa, da 30,20 lire a 80,65 al kg., passando da un litro di gasolio a un litro di cubo di riscaldamento a 800 lire.